

EDITORIALE

Un mondo di poveri e 85 super ricchi...

Classi dirigenti politiche che truccano le regole del gioco su pressione delle élite economiche mondiali, per alterare i meccanismi delle democrazie e generare un mondo in cui 85 super ricchi possiedono l'equivalente di 3 miliardi e mezzo di persone, circa la metà della popolazione del globo. È un mondo schizofrenico quello rappresentato nel rapporto di ricerca "Working for The Few" diffuso da Oxfam (Oxford Committee for Famine Relief). Il dossier viene pubblicato alla vigilia del World Economic Forum di Davos, l'appuntamento annuale che vede riuniti nella celebre località sciistica svizzera i potenti del pianeta. Oltre 2.500 delegati da tutto il mondo, compresi 40 capi di Stato e di Governo, che si confrontano dal 22 al 25 gennaio sul tema ambizioso di voler "rimodellare il mondo" tenendo in considerazione le "conseguenze per società, politica ed economia".

E chissà che la crescente disuguaglianza sociale non trovi finalmente spazio nell'agenda dei Paesi più sviluppati. La minaccia è dietro l'angolo: il divario tra le fasce ricche e quelle povere si sta trasformando in un cortocircuito senza soluzione di continuità. Con un'azione coordinata a opera delle classi più abbienti che, denuncia Oxfam, piegano la politica ai loro interessi a spese della stragrande maggioranza delle persone. I numeri sono da capogiro: il reddito dell'1% dei più ricchi del mondo ammonta a 110.000 miliardi di dollari, 65 volte il totale della ricchezza della metà della popolazione più povera; 7 persone su 10 vivono in Paesi dove la disuguaglianza economica è aumentata negli ultimi 30 anni e l'1% dei più ricchi ha aumentato la propria quota di reddito in 24 su 26 dei Paesi con dati analizzabili tra il 1980 e il 2012.

Sembra quasi che la crisi economica che sta falcidiando da anni un gruppo così importante di Paesi - Italia compresa - interessi soprattutto (o esclusivamente) gli strati sociali più deboli. Chi era ricco allora, lo è ancora di più oggi. Alla faccia delle politiche di contenimento messe in atto dai Governi o, forse, proprio in virtù di esse. E delle sfilate televisive dei soliti (ricchi) esperti che pontificano sulla soluzione dei problemi, allontanandola sempre di più ad ogni pubblica apparizione.

La classe politica poi ci mette la sua. È attualità di ogni giorno la scoperta da parte della Guardia di Finanza di rimborsi gonfiati da parte di consiglieri delle varie Regioni senza distinzione geografica. E mentre i nostri benemeriti amministratori comprano le mutandine firmate con i soldi di contribuenti sempre più vessati, si permette che si chiudano i depositi del Banco Alimentare perché non ci sono fondi per aiutare le fasce deboli della popolazione. Così il vento del populismo soffia forte e ben a ragione!

Urge una risposta. Astenersi perditempo.

Giuseppe Rabita

◆ PAPA FRANCESCO INSISTE SULLA DATA DEL BATTESIMO

L'insistenza di Francesco merita una risposta da parte di ciascuno. Col battesimo infatti veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova

Marco Doldi a pag. 6

ENNA

Sospetti su quelle scie nel cielo

di Giacomo Lisacchi

3

DIOCESI

I religiosi e le religiose celebrano la giornata della Vita Consacrata a Niscemi

di Giuseppe Rabita

4

RIMBORSOPOLI



Da nord a sud. Un esercito di 'scrocconi'

di Domenico Delle Foglie

7

I rabbini e il Papa Foto di "famiglia"

*Pranzo di amicizia e confronto sereno, fuori dall'ufficialità
Un modo diverso di dialogare con le altre religioni*



A diffondere la foto non è stato il Vaticano ma il World Jewish Congress: ritrae Papa Francesco e un gruppo di rabbini argentini seduti attorno a un tavolo nella sala da pranzo della

Casa Santa Marta. Sul tavolo ci sono ancora bicchieri e bottiglie, segno di un pranzo consumato da poco. I rabbini si stringono tra loro per poter partecipare alla conversazione. La foto è stata

scattata mentre sono ancora tutti intenti a parlare. L'atmosfera è rilassata. L'incontro dura ben due ore.

Le cronache del "giorno dopo" raccontano che con Papa Bergoglio i rabbini hanno parlato e discusso di molte cose. Hanno anche potuto esprimere le loro "aspettative" rispetto al prossimo viaggio di Francesco in Terra Santa a maggio.

Ma alla fine del pranzo hanno anche scherzato, chiacchierato, addirittura cantato per il Papa un canto tradizionale ebraico, che mette in musica un versetto

dei Salmi, "ecco quanto è bello e quanto è soave, che i fratelli abitino insieme!". È stato il rabbino Skorka a raccontarlo ma questa foto smonta tutte le più abili cronache giornalistiche. È la forza e, al tempo stesso, la semplicità dell'immagine che denuda le parole e apre la finestra sulla realtà. Sembra di stare lì, di sentir tintinnare piatti e bicchieri, ridere e parlare.

Un semplice invito a pranzo: facendo così, il Papa ha strappato il dialogo dagli standard degli incontri, dall'ufficialità dei tavoli bilaterali, dalle consuetudini di protocollo per portarlo delicatamente sulla via dell'amicizia, del confronto sereno, della gioia dello stare insieme. Non si tratta di diminuire la portata ma di renderlo capace di grandi traguardi perché i passi si compiono e sono destinati a durare nel tempo, se c'è fiducia nell'altro e amicizia sincera.

INCONTRO A ROMA CONTRO L'ECESSIVA DIDATTICA DIGITALE NELLE SCUOLE

Troppo internet può portare alla demenza digitale

Negli ultimi anni il precariato dei docenti della scuola italiana è sempre stato al centro di polemiche, così come la querelle politica intorno ai finanziamenti equamente (o non equamente) ripartiti fra scuola pubblica e privata. Lo Stato ha poi tagliato molto sugli insegnanti a tempo pieno, così come gli istituti, specie al sud, sono spesso inadeguati, fatiscenti e a volte sovraffollati come le carceri. Ma a fronte di tutto ciò le scuole di ogni ordine e grado investono tanto, tantissimo in pc, tablet e Lim. Anzi, oggi l'eccellenza di un istituto sembra quasi non basarsi più sulla qualità degli insegnanti ma sul numero dei pc presenti nelle aule multimediali e nei laboratori di informatica. Tutto questo provoca preoccupazione nei genitori, ed è stato indagine di studio lo scorso 22 gennaio a Roma presso la scuola elementare "Iqbal Masih" dove si sono dibattuti tali argomenti. Il risultato di questa giornata ha portato alla conclusione che, come è stato comprovato

anche da alcuni studi internazionali, i nuovi strumenti didattici degli studenti, appunto pc, tablet etc, possono divenire - se usati in modo improprio - motivo di "demenza digitale. E ancora, è innegabile che internet, usato oggi in dosi massicce anche in un palmo della mano, sia divenuto un'arma di distrazione di massa, che se miete vittime fra i più piccoli fa male parimenti agli adulti. L'equilibrio rimane dunque la giusta misura dell'uso di ogni nuova tecnologia digitale. E la scuola comunque dovrebbe tornare a vedere negli insegnanti il punto centrale della formazione: bisogna quindi tornare ad investire più sulle persone piuttosto che sulle "macchine". Se il futuro è nella "robotica" l'uomo potrebbe divenire sempre più margi-



nale. E questo non sarebbe certo un bene per l'umanità.

Miriam Anastasia Virgadola

GELA In un momento 'difficile' il Comune trova i soldi per i contributi

230mila euro alle associazioni

In tempi di crisi 230 mila euro alle associazioni, possono bastare. C'è chi dice no; c'è chi deve far polemica a tutti i costi. Perché in questi giorni 'caldi' fatti di inchieste e verità nascoste, quando si parla di soldi degli enti pubblici si deve stare allerta. Il Comune di Gela piange miseria ma distribuisce contributi alle associazioni, dove ruotano migliaia di ragazzi, adulti, insomma migliaia di voti. E passate le feste, emergono le verità sul bilancio. Bilancio magro per il 2013 ma con un occhio attento verso le associazioni che si presentano con tanta buona volontà per offrire servizi ma che presentano il conto al comune. E il Comune paga, anzi contribuisce. Trentaquattromila euro all'associazione "Quelli che" che ha organizzato la festa della Patrona e la notte bianca (perché proprio quell'associazione, poi...!!!); diecimila euro all'associazione "Woodstock" che ha organizzato il concerto di Mario Biondi. Ventiduemila euro, in complesso, al

Movimento giovanile Macchitella, al coro Perfecta Letizia e al Cesma per aver portato in scena sette musical; diciassettemila euro, complessivi, alla compagnia teatrale Antidoto (amica storica del sindaco Crocetta e già destinataria della gestione del teatro omonimo) e all'associazione "Si fa sol musica" promotrice del concorso la Gorgone e del Festival del Golfo. Queste sono le somme dei contributi economici assegnati dalla giunta municipale ai rappresentanti di associazioni che si sono occupate di organizzare manifestazioni ed eventi pubblici anche per conto dell'ente comunale, nel 2013.

"Oggi si spiega tutto: l'urgenza delle sedute di consiglio comunale del periodo delle festività e, approvare il bilancio a ridosso del Capodanno - dice il consigliere d'opposizione Luigi Farruggia -; bisognava elargire denaro ai soliti noti".

Il consigliere getta un'ombra sulle quattro delibere approvate

negli ultimi giorni del 2013 dalla giunta municipale per dare il via libera ai contributi. "Dovevamo approvare entro l'anno il bilancio - replica il sindaco Angelo Fasulo - ed il problema non era certo quello dei contributi alle associazioni. Abbiamo i conti in regola e sicuramente duecentotrentamila euro non sono nulla di fronte alle somme che si spendeva solo qualche anno fa per lo stesso settore. Per evitare polemiche e speculazioni, dovremmo dunque tagliare le manifestazioni culturali e sociali che servono ad arricchire le attività ed il vivere civile di questa città?".

"Circola in questi giorni la notizia dei contributi che l'Amministrazione comunale ha erogato ad associazioni e chiese - precisano in una lettera i giovani del Movimento giovanile Macchitella - una notizia che ha scatenato la rabbia di tanta gente che ha ritenuto inopportuna l'assegnazione di contributi in denaro in periodo di crisi economica.

Durante la scorsa Estate Gelese, il Movimento Giovanile Macchitella e, nello specifico l'Accademia di Arti Sceniche, ha realizzato 4 spettacoli (due repliche del musical "Saranno Famosi", una in Piazza Suor Teresa Valsè e una alle Mura Timoleontee, e due della messa in scena dell'opera teatrale "Suspria", una al Teatro Comunale ed una alle Mura). Per lo svolgimento dei quattro spettacoli, ad ingresso libero e che hanno registrato l'afflusso di migliaia di persone, il Comune ha deliberato la cifra di 7.000 euro complessivi, di cui 4.000 sono serviti per il pagamento dei 4 services audio luci e i restanti 3.000 per la realizzazione della scenografia, dei costumi di scena e del materiale pubblicitario. Denaro che non viene trattenuto nelle casse del Movimento ma che viene reintrodotta nel circuito economico e che consente di far lavorare ditte e professionisti locali".

*Liliana Blanco***Rinnovata la Concessione a Pegasus**

Il commissario della provincia regionale di Caltanissetta ha rinnovato la concessione dell'utilizzo del Palazzetto dello Sport "Rosario Livatino" di Gela a favore della locale associazione sportiva "Pegasus" per lo svolgimento degli allenamenti relativamente alla stagione agonistica 2013-2014 del campionato regionale serie D maschile di volley.

CL - Riaperto un tratto della SP. 12

Il dirigente del settore viabilità della Provincia Regionale di Caltanissetta ha disposto la riapertura al transito veicolare del tratto della strada provinciale n. 12 Niscemi - Passo Cerasaro compreso tra il km. 4,350 e il km. 4,550. Tale tratto era stato chiuso per consentire l'esecuzione di lavori a cura del Comune di Niscemi che hanno interessato la parte sottostante il ponte esistente lungo tale tratto. La riapertura è avvenuta dopo la regolare effettuazione di prove di carico sull'impalcato del ponte.

2013, a Mazzarino ne muoiono 115 e ne nascono 80

Rimane sostanzialmente stabile il dato relativo al numero delle nascite e dei decessi avvenuti nei passati anni 2013 e 2012. In particolare al 31 dicembre 2013 sono nati a Mazzarino ottanta bambini rispetto ai novanta del 2012. Mentre i morti sono stati 115 rispetto ai 125 registrati allo Stato Civile nel precedente anno 2012. Stesso trend di invarianza per la popolazione che a dicembre 2013 presso l'anagrafe di piazza Vittorio Veneto ha registrato 12.220 abitanti rispetto ai 12.207 dell'anno 2012 precedente. Diminuiscono invece i matrimoni celebrati con rito civile, che calano a 5 nel 2013 rispetto ai 15 celebrati in comune nel 2012.

E a proposito di morti singolare appare l'iniziativa della locale Adas di Mazzarino coordinata da Luciano Lanzarone che ha pensato di restaurare, con raccolta fondi per le spese, la prima tomba realizzata nell'attuale cimitero "Madonnuzza". Il progetto a firma dell'ingegnere mazzarinense Salvatore Nicastro, redatto gratuitamente e che ha ottenuto già tutti i visti ed autorizzazioni comunali, prevede il restauro del piccolo monumento, pilastro in pietra arenaria locale, presente in fondo al corridoio centrale del camposanto angolo ultima traversa a sinistra.

La lapide testualmente porta la seguente scritta: "Virzina Ermenegilda Giuberta di Cristoforo e Giuseppina Allotta. Visse LIX giorni. 1891. Fu prima ad abitare questo luogo di pace".

Paolo Bognanni

A Gela torna la 'noble art' con tanti campioncini in erba

A dimostrazione che il pugilato, nonostante i pregiudizi, rimane una delle discipline sportive più amate, domenica 19 gennaio un gran numero di tifosi e appassionati, con una nutrita presenza di signore e giovanissimi, hanno preso parte all'inaugurazione della società sportiva ASD Boxe Gela, nata nel difficile quartiere di Albano Roccelle, grazie ai non pochi sacrifici del maestro Michele Valenti, egli stesso ex pugile dilettante. Ad inaugurare la nuova palestra di pugilato è stato l'assessore allo Sport Giuseppe Ventura, che ha tagliato il nastro insieme al delegato provinciale della Feder-



Il maestro Valenti con uno dei suoi piccolissimi allievi

boxe Gianni Virgadola, promotore della riuscitissima serata. Ventura si è dichiarato felice di questo ritorno del pugilato in città e ha auspicato che già in primavera la ASD Boxe Gela possa organizzare un importante avvenimento

in città. Il clou della riunione, si è avuto con l'esibizione degli atleti di Michele Valenti sul ring. Pugili in erba, di 6 - 7 anni, hanno allietato la serata con delle performance molto applaudite da mamme e papà. Così, si sono alternati sul quadrato, nelle categorie cangurini e i cuccioli: Rocco Minardi, Gaetano Mendolia, Michele Valenti, Francesco Giocondo, Gaetano Termini, Giuseppe Di Gennaro, Giuseppe Caci, Michele Valenti junior, Ismaele Giocondo, Maria Concetta Valenti ed Elisa Termini. Fra le ragazze seniores si sono esibite Zaira Oliva e Ambra Di Prima, mentre fra i ragazzi juniores hanno incrociato i guantoni Nuccio Calato ed Emanuele Marino. Il momento tecnicamente più apprezzabile si è però avuto con i ragazzi dell'Accademia Pugilistica Ragusana del maestro Emanule Schinina, con la bella esibizione dei pugili professionisti Francesco Invernizio e Alex Paternò che hanno combattuto 4 rounds al limite dei pesi welter.

La serata si è conclusa con un brindisi augurale che ha posto il suggello ad una felice e riuscita serata di sport.

Miriam A. Virgadola

Intitolato a Vanessa Scialfa il nuovo sportello antiviolenza

È stato intitolato a Vanessa Scialfa, la giovane donna ennese che nell'aprile 2012 fu uccisa dal suo compagno, il nuovo sportello Antiviolenza e Antistalking che l'associazione piazzese "Donnelnsieme - Sandra Crescimanno" ha inaugurato a Enna nel pomeriggio dello scorso venerdì 24 gennaio. Lo sportello si trova presso un locale attiguo alla biblioteca comunale di Palazzo Chiamonte, in piazza Vittorio Emanuele n. 6, e rappresenta un nuovo importante traguardo per l'Associazione "Donnelnsieme - Sandra Crescimanno" impegnata su tutto il territorio provinciale nella lotta contro la violenza sulle donne. Nel settembre del 2012 Donnelnsieme ha iniziato la sua attività di volontariato anche a Barrafranca, con l'apertura di uno sportello nel territorio barrese, nato sulla base dell'esperienza maturata con lo sportello attivo a Piazza Armerina dalla primavera del 2011.

Anche questo nuovo sportello è nato, come a Piazza Armerina e a Barrafranca, dopo un corso di formazione rivolto a personale specializzato, appartenente al territorio ennese, e composto da operatrici, psicologhe, psicoterapeute ed avvocate. Infatti, per affrontare al meglio la grave piaga sociale della violenza di genere, in continua crescita, occorre avere un bagaglio di conoscenza e di strumenti adeguato e ben specifico. La presidente di Donnelnsieme, Maria Grasso, ha dichiarato: "Dopo la firma del Protocollo di Intesa, sottoscritto in Prefettura per la prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti delle donne, questo è un ennesimo, importante, tassello per combattere la violenza di genere. Enna svolge un ruolo strategico fondamentale per accedere a quella parte di territorio, nell'entroterra nord-orientale, che Piazza Armerina e Barrafranca raggiungono con difficoltà".

Giada Furnari

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Peperoncino prezioso

Il peperoncino appartiene alla stessa famiglia della pianta del tabacco denominata solanacee. Il peperoncino era già usato dalle popolazioni dell'America centrale come alimento da tempi antichissimi. Intorno al 5000 a.C. i popoli del Messico avevano imparato a coltivare la sua pianta in estese tenute di terreno. Il peperoncino arrivò in Europa con Cristoforo Colombo come "Spezia delle Indie" e la coltivazione si diffuse ben pre-

sto nelle aree mediterranee ideali per il clima mite e soleggiato. Delle duemila varietà, in Italia, se ne coltivano circa duecento che si differenziano per forma e per grado Scoville, che ne determina la piccantezza dovuta alla sostanza contenuta detta capsicina. Si passa da 100 Unità Scoville per il peperoncino nostrano al peperoncino più piccante del mondo coltivato nello Yucatan e Carabi con 300.000 Unità Scoville. In Italia è la Calabria il primo produttore facendolo proprio come ingrediente principale per molti piatti tipici. La cultura del peperoncino

è così sentita che è presente in Italia persino l'Accademia Italiana del Peperoncino. Il peperoncino è un prezioso alimento contenente oltre la capsicina dei potenti antiossidanti quali la quercitina e numerose vitamine quali: C, PP, E, K, A, B2 e sali minerali (potassio, rame, ferro). Per i suoi potenti antiossidanti il peperoncino è un alimento anticancro e anti invecchiamento e possiede, inoltre, un effetto vasodilatatorio con miglioramento della circolazione sanguigna attivando il circolo venoso e capillare svolgendo, per tale potere, un'importante azione protettiva per il cuore e le sue coronarie. Inoltre, il Peperoncino fa-

vorisce anche l'abbassamento del livello del colesterolo e ostacola il suo deposito sulle pareti delle arterie ritardando prevenendo, così, l'arteriosclerosi. Il peperoncino, nell'apparato digerente, stimola la secrezione gastrica e ha un potere antifermentativo. Ha, inoltre, un'azione afrodisiaca e sembra, anche, che le popolazioni che lo usano abitualmente siano meno affette da calvizie. Il peperoncino viene anche adoperato per uso esterno, per esempio, per ottenere medicinali per i geloni, i dolori articolari e le nevralgie. Diversi studi hanno escluso controindicazione nei soggetti affetti da emorroidi, mentre non bisogna abusare

in caso d'ulcera gastrica e di colite. Nella medicina popolare per favorire la digestione si utilizza un infuso fatto di camomilla calda con un cucchiaino di polvere di peperoncino e un cucchiaino di miele. Tanti altri impieghi trovano le diverse preparazioni a base di peperoncino come ad esempio in caso di ferite, distorsioni, inappetenza, abuso di alcool, calvizie, processi infiammatori delle vie aeree, depressione, diete anticancro e nei soggetti infartuati ecc. Il peperoncino è anche utilizzato negli spray antiviolenza e nei potenti spray in uso alle forze dell'ordine.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Quelle lasciate da aerei non identificati sospettate di ripercussioni negative sulla salute e sull'ambiente

Scie misteriose nel cielo

Alzando gli occhi al cielo il 9 gennaio scorso in Piazza Europa ad Enna abbiamo notato la presenza di numerose scie bianche che più di un aereo stava lasciando nei cieli della nostra città e del territorio circostante. Uno strano via vai di aerei segnalatoci anche da altre persone che è durato per l'intera giornata almeno fino alle ore 17. Le scie, molte delle quali si incrociavano fra loro nel cielo formando veri e propri reticolati, sono rimaste sospese nell'aria sino all'indomani espandendosi a dismisura, senza dissolversi completamente.

A Enna e nel suo territorio, nonostante non sia una zona di grande sorvolo aereo - come è stato evidenziato nel maggio del 2012 nel corso di un convegno sulle scie chimiche - capita spesso di vedere "aerei che passano sopra le nostre teste lasciando delle scie bianche che se fossero normali, dovrebbero scomparire in breve tempo", ma che invece persistono anche per qualche giorno. Infatti si creò un coordinamento per "porre l'attenzione a un fenomeno particolare e creare anche ad Enna un gruppo locale che si occupi e tenga alta l'attenzione su questi fenomeni".

Nel 2007 si occupò del problema

anche l'allora rappresentante provinciale di Enna del "Fronte Nazionale Siciliano - Sicilia Indipendente", Angelo Severino, presentando addirittura alla Procura della Repubblica una formale querela-denuncia contro ignoti per il fenomeno legato alle cosiddette "scie chimiche" che verrebbero lasciate numerose nel cielo da aerei che sorvolano il territorio dell'enneese. Nell'esposto, Severino metteva in evidenza "come in questa parte della Sicilia centrale potrebbero verificarsi simili fenomeni, i quali sempre più sono sospettati di provocare ripercussioni negative sia sulla salute dell'uomo, sul clima, sulla piovosità dell'intera area agro-silvo-pastorale, sia sull'ambiente e sulle colture bisognose di acqua".

Come dicevamo, il fenomeno ha destato curiosità e molto interesse anche tra i cittadini della provincia. Infatti, sono stati diversi i commenti su Facebook, dove in particolare Enzo Di Serio, gestore del Garden di Pergusa, ha pubblicato una nuova teoria sulle scie chimiche ad opera di Adam Kadmon, secondo la quale "le scie non stanno sterminando l'umanità". Una teoria non condivisa per nulla dal medico Filippo Massimo Scollo di Troina che telefoni-

camente ci ha spiegato come invece il fenomeno di questi giorni nei nostri cieli non è nuovo e quello di giovedì 9 gennaio "è stato particolarmente spettacolare perché da un punto di vista meteorologico non c'era vento". "Le scie emesse la settimana scorsa dagli aerei - afferma il dott. Scollo - non erano di condensazione, ma chimiche"; e spiega che "le prime scompaiono subito e si formano ad una certa altezza ed a una determinata temperatura e umidità, mentre le altre sono persistenti". "Scie - aggiunge Scollo - che, da analisi fatte in passato nell'aria e nell'acqua risultano composte da bario, alluminio, mercurio, cadmio, stronzio, insomma da metalli pesanti. Da tener presente che a volte si evidenziano anche tracce di isotopi radioattivi e perfino uranio. Così come a volte servono per effettuare esperimenti con virus e batteri all'insaputa della popolazione. Ma quelle più pericolose sono le nanoparticelle biocompatibili che entrano nel nostro corpo attraverso la respirazione e l'ingestione. A causa delle scie chimiche - continua Scollo - è nata una malattia ancora non riconosciuta dall'Oms che si chiama "Morbo di Morgellons"; una malattia della pelle che ho avuto modo di

osservare da vicino nel 2004 a Riccione, dove all'epoca prestavo servizio di guardia medica".

Quale lo scopo di irrorare le aree anche abitate di queste sostanze? "Dicono che le scie servono per aumentare le frequenze radio, ma non è detto che la motivazione non sia ancora più subdola". Infatti, da una corposa documentazione che il dott. Scollo ci ha inviato tramite posta elettronica, una in particolare ci ha colpito e fa riferimento ad una intervista del presidente del Comitato Tanker Enemy, Rosario Marcianò, il quale sottolinea come le scie chimiche "hanno delle pesanti ripercussioni sulla salute umana e sull'ambiente". Nel documento si legge anche che "nel 2002, l'allora Governo Berlusconi legalizzò la situazione delle scie con un accordo stipulato con gli Stati Uniti, conosciuto come "Piano dettaglio accordo Italia U.S.A. sul clima" che, a detta di Marcianò, coinvolge i massimi vertici del C.N.R., il tempo-



re diretto da Franco Prodi, fratello dell'ex premier Romano Prodi. "Da allora - si legge ancora - il fenomeno delle "chemtrails" è oggetto di aspra discussione tra la scienza accademica e la comunità scientifica indipendente, nonché della politica. È lo stesso Matteo Renzi che, nel tentativo di ghetizzare la questione e scoraggiare altri politici a prendere provvedimenti in merito, auspica il TSO per tutti coloro che notano il fenomeno. L'affermazione del segretario del P.D non stupisce Marcianò, visto che il giovane 'rottamatore' è anche sostenitore degli inceneritori, definiti 'cancrovalorizzatori' dai medici Isde". Siamo dunque davvero in piena guerra ambientale?

Giacomo Lisacchi

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2014

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

IN MEZZO A TANTE
CATTIVE NOTIZIE
NOI DIAMO QUELLA BUONA



SOLO PER I NUOVI ABBONATI

IN OMAGGIO IL DVD "LA DOMENICA DEL SIGNORE"

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico (e-mail) € 10,00 (riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)

da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.
Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

NICEMI Il 2 febbraio si celebra la Giornata della Vita Consacrata. In calo il numero di suore

Chiuse altre due Case di Suore



È Nicemi la città della diocesi scelta dal Consiglio diocesano dei Religiosi e delle Religiose, nonché dei membri degli Istituti secolari (Cism – Usmi – Cis), coordinati dal Delegato per la Vita Consacrata mons. Vincenzo Sauto, per celebrare la Giornata della Vita consacrata. La celebrazione si svolge tradizionalmente in tutta la Chiesa Cattolica il 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore (popolarmente detta della Candelora). Poiché quest'anno la ricorrenza cade di domenica la manifestazione è stata anticipata a sabato 1 febbraio. In questi ultimi anni infatti il Consiglio ha scelto la modalità di celebrare la mani-

festazione ogni anno in una città diversa del territorio diocesano, per rendere più visibile la presenza dei religiosi e delle religiose nella comunità locale.

Il programma prevede alle ore 16 il raduno di frati e suore di tutte le Congregazioni presenti in diocesi presso le suore della Sacra Famiglia di Spoleto in piazza Martiri di Nassirya. Da qui, dopo un breve momento di preghiera, alle 16,30 muoverà la processione verso la chiesa Madre per la celebrazione liturgica. Nel corso dell'Eucarestia avrà luogo la rinnovazione dei voti religiosi, una testimonianza vocazionale e la speciale benedizione per coloro che in quest'anno hanno festeggiato la ricorrenza giubilare del 25° e 50° anniversario di Vita consacrata. Dopo la celebrazione, un momento di fraternità nei locali della stessa chiesa concluderà l'incontro.

Anche l'anno appena tra-

scorso ha fatto registrare un ulteriore decremento del numero di religiose in diocesi. Oltre all'aumento dell'età media e alla difficoltà di sostituire le suore o i padri defunti nelle varie comunità, sono state chiuse due case religiose: quella delle suore di Carità di S. Vincenzo di Gela, che si occupavano della casa di riposo "Principe di Palagonia" e quella ancor più dolorosa delle monache Carmelitane del Monastero S. Marco di Enna. Con quest'ultimo atto la diocesi viene privata di qualsiasi forma di vita claustrale.

Più in generale, allargando lo sguardo sulla Chiesa intera, più di 3.000 religiosi e religiose hanno lasciato ogni anno la vita consacrata. È il dato allarmante fornito da mons. José Rodríguez Carballo, segretario della congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (il dicastero vaticano responsabile dei religiosi) nel corso di un convegno sulla vita consacrata celebrato alla fine del 2013. "Quando si cerca di individuare le cau-

se – ha detto Carballo – o di proporre degli orientamenti, penso che sia necessario fare una radiografia, pur breve e limitata, della società da cui provengono i nostri giovani, i giovani che si rivolgono a noi, così come delle fraternità che li accolgono. Viviamo, anche, in un tempo che possiamo definire il tempo dello zapping. Zapping, letteralmente, vuole dire: passare da un canale all'altro, servendosi del telecomando, senza fermarsi su nessuno. Simbolicamente, zapping, significa non assumere impegni a lungo termine, passare da un esperimento all'altro, senza fare nessuna esperienza che segna la vita. In un mondo dove tutto è agevolato, non c'è posto per il sacrificio, né per la rinuncia, né per altri valori simili. Invece ha concluso – questi sono presenti nella scelta vocazionale che esige, pertanto, di andare controcorrente, come è la vocazione alla vita consacrata".

Giuseppe Rabita

Incontro dei giornalisti della Diocesi di Piazza per S. Francesco



La festa di S. Francesco di Sales, patrono dei Giornalisti, che si celebra il 24 gennaio, è ormai diventata una data importante, per gli operatori della Comunicazione in primis, ma anche per l'intera comunità ecclesiale, per riflettere insieme sul testo del Messaggio che il S. Padre offre alla Chiesa per la Giornata Mondiale delle Comunicazio-

ni Sociali che viene poi celebrata per la festa dell'Ascensione (quest'anno il 1° giugno).

Il titolo del Messaggio, reso noto il 30 settembre scorso (festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele) dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, così recita: "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro". Il testo del Messaggio viene reso noto appunto il 24 gennaio in occasione della festa di S. Francesco di Sales.

La ricorrenza è stata l'occasione per incontrare il vescovo e riflettere sull'impegno di comunicatori cristiani. La mancanza del Pastore nella nostra diocesi però non ha tralasciato l'appuntamento che l'Amministratore Diocesano, Mons. Bongiovanni ha voluto confermare.

Pertanto giornalisti e operatori della Comunicazione si incontrano domenica 26 gennaio alle ore 10 presso l'hotel Villa Romana di Piazza Armerina. A presentare il Messaggio del Papa è un ospite d'eccezione: mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto e Presidente della Commissione Comunicazione e Cultura della Conferenza Episcopale Siciliana. Dopo l'incontro, alle ore 12 il vescovo Staglianò presiederà la celebrazione della S. Messa presso lo stesso Hotel insieme con i soci dell'Azione Cattolica Diocesana che celebrano la loro Assemblea elettiva.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO Tre giorni per le famiglie

Formazione, annuncio ed evangelizzazione

"Nella fede la novità della missione degli sposi" è stato il tema della "Tre giorni di spiritualità per le famiglie" che il Comitato regionale "Rinnovamento nello Spirito Santo" ha organizzato, dal 17 al 19 gennaio, presso l'hotel Federico II di Enna. Il convegno ha voluto offrire alle centinaia di sposi, provenienti da ogni parte della Sicilia, un momento formativo di Annuncio e di Evangelizzazione. Relatore d'eccezione mons. Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio nazionale della Famiglia della Conferenza episcopale italiana, che ha spronato le famiglie presenti a rimettersi in cammino per riscoprire insieme la fede e migliorare quindi la vita di coppia, il tutto a promozione di una naturale educazione cristiana dei figli.

"Se non c'è lo sguardo di Dio – ha detto Bonetti, nel corso della prima relazione dal titolo 'Solo nella fede, la novità della missione degli sposi' è impossibile cogliere il disegno grande dentro l'uomo e la donna. Se l'uomo e la donna non mostrano di essere stati salvati, guariti, non potranno nel mondo gridare la bellezza



che hanno ricevuto da Dio". Bonetti ha quindi evidenziato che "c'è una diretta ed evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio" e che per i cristiani è "la fede che deve fare la differenza". "Vivere con fede la vita coniugale – ha affermato – significa avere totale fiducia" l'uno dell'altra; significa scoprire di avere accanto il dono di una persona completa di cui fidarsi fino in fondo: Gesù. In forza di questa unità con Gesù si può essere totalmente liberi da giudizi

e pregiudizi di chi vi guarda". Per cui, ha sottolineato come "la famiglia cristiana manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa". "La vita degli sposi cristiani – ha aggiunto – fa vita di coppia con Gesù che rende capaci di amare come Lui ama noi".

Le riflessioni di mons. Bonetti si snodano anche sulla vita affettiva e sessuale della coppia "affinché esprima costantemente pienezza d'amore". "Lo Spirito Santo – ha detto – non sorvola la vita sessuale che è forza, anima, vita. È lì che "lo Spirito costruisce intensamente l'unità e fa venir fuori la bellezza dell'umanità. Noi avremo nei prossimi decenni – ha concluso – una carta vincente con le future generazioni nella misura in cui gli attuali sposi, adulti e giovani, sapranno dire quanto è grande la bellezza e la ricchezza di avere una moglie o un marito affianco".

Pietro Lisacchi

Cosa sappiamo degli altri?

"Ha sbagliato e deve rimediare". Questa frase, spesso ripetuta con tono acido e pungente, sottolinea una dimensione di giudizio notevole e di chiara connotazione negativa. L'errore individuale diventa una sfida inaccettabile e la rabbia alimenta l'incapacità di cogliere il valore globale della persona. Così accade che il presbitero diventa banale e l'omelia vuota, l'assistente sociale si trasforma in un operatore insensibile che non elargisce aiuti, l'infermiere è soltanto uno che lavora distrattamente, la casalinga una fannullona che non sa pulire in maniera scrupolosa, il vicino di casa un insostenibile pettegolo, e via dicendo. Alla fine, abbiamo il nostro "ben dire" su tutti. In realtà, non guardiamo la stanchezza, la paura, lo stress e l'insicurezza di chi vive accanto a noi, ma solo il difetto. Sì, magari c'è, ed è vero. Ma cosa sappiamo degli altri? Probabilmente poco, o forse

nulla. Tuttavia, l'individuo come persona è al centro del messaggio cristiano. Gesù desidera vedere il cuore della gente, allo scopo di liberarlo da qualsiasi mancanza. E noi, come uomini, dovremmo seguire tale esempio. Giudicare non aumenta certo la nostra intelligenza. Occorre avvicinarsi al prossimo con cautela, rispetto e comprensione, con l'intento di superare pregiudizi, ostinazioni e cattiverie. La ricchezza dell'essere umano si concentra all'interno di un'esperienza di dono che può migliorare la nostra condizione di credenti. Pertanto, è possibile costruire un dialogo solo attraverso un ragionamento interiore che possa sfociare in un sincero e completo interesse verso l'ultimo, unico testimone

di un processo di fede sul quale ruota tutta la nostra esistenza.

Marco Di Dio

Caritas

Si terrà martedì 28 gennaio, alle 15.30 presso la sede della Caritas diocesana (salita Sant'Anna – Piazza Armerina) l'incontro diocesano delle Caritas Parrocchiali e dei centri di ascolto. L'incontro sarà l'occasione per una verifica della ricaduta sul territorio diocesano del progetto "Piantare Germogli di Speranza" e cenni sul nuovo progetto. Inoltre saranno date indicazioni sulla formazione sulle nuove linee guida del Micro-Credito regionale e aggiornamenti sull'accompagnamento dei giovani nell'ambito del Progetto Policoro.

IL LIBRO

L'isola che c'è. Le comunità protestanti in Sicilia

di Massimo Introvigne – PierLuigi Zoccatelli

Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2013, 96 pp., euro 10,00

Da molti anni il CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) svolge diverse ricerche socio-religiose sul pluralismo, le credenze e le appartenenze religiose in Sicilia. Più recentemente, lo stesso CESNUR ha prolungato i frutti di questo lavoro mediante un approfondito studio del caso nella Sicilia Centrale (diocesi di Piazza Armerina), attraverso una serie d'indagini, rispettivamente sulla presenza di minoranze religiose, sulla partecipazione ai riti e cerimonie religiose, sulle credenze e sui non credenti. Mentre altri dati corrispondono in modo perfino singolare a quelli raccolti in ricerche nazionali sull'Italia, ce n'è uno che è apparso invece discordante rispetto ai dati nazionali italiani, relativo

alla presenza maggiore di minoranze religiose. È emerso dunque il grande interesse di chiedersi se si tratti di un dato che vale per tutta la Sicilia. Se vi sia in effetti un'«isola che c'è» costituita da una presenza di un numero di comunità protestanti maggiori rispetto al resto dell'Italia. Il presente lavoro, frutto di un'articolata ricerca condotta dal CESNUR sull'intero territorio siciliano, intende rispondere a tale domanda, costruendo un vero e proprio annuario, che per ogni provincia e comune fornisce il nome e l'ubicazione delle oltre settecento comunità protestanti censite.

Prenotazioni copie: amaira@teletu.it

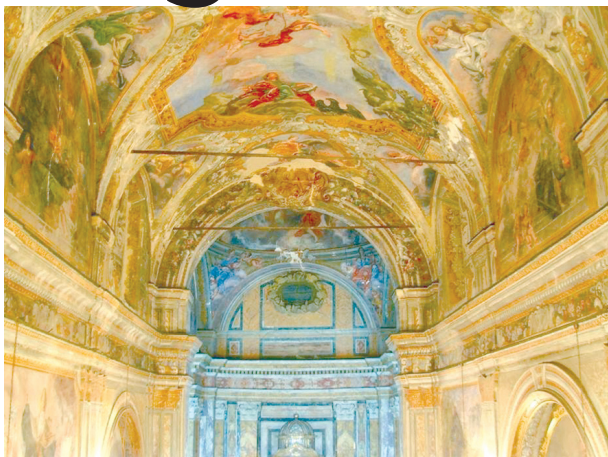
Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Mentre torna all'originaria collocazione la tela della Crocifissione

Salvare gli affreschi del Borremans

È stata ricollocata nel luogo per cui era stata dipinta, la tela, raffigurante la crocifissione, della chiesa di S. Giovanni a Piazza Armerina. L'opera era stata rimossa dal secondo altare laterale sinistro al tempo della venuta delle suore Salesiane che erano venute ad abitare nel palazzo annesso alla chiesa, già monastero delle benedettine e di proprietà della principessa Trigona di Geraci dopo che questa aveva lasciato le sue sostanze in favore delle ragazze orfane. Al posto della tela era stata ricavata una nicchia sulla quale era stata collocata la statua di Maria Ausiliatrice. L'abbandono della casa da parte delle salesiane ormai da più di 10 anni ha indotto il rettore mons. Antonino Scarcione, a ripristinare l'antica tela restituendo la chiesa alla situazione originale. Ma la situazione degli affreschi del Borremans che colorano la chiesa sia nella volta che nelle pareti sembra aggravarsi sempre più. Mons. Scarcione ha già messo a disposizione il suo TFR per tamponare il degrado degli affreschi, ma i fondi non sono per nulla sufficienti alla messa in sicurezza dei bellissimi dipinti che fanno di S. Giovanni quella che qualcuno ha definito "la Sistina di Sicilia".

Lex componente del comitato tec-



nico-scientifico italiano siti Unesco, Francesco Galati, già dirigente del settore comunale Beni culturali, ha infatti scritto una nota urgente all'assessore regionale dei Beni culturali Maria Rita Sgarlata, chiedendo di salvare l'opera del pittore fiammingo. Il Trionfo di San Benedetto e il Martirio di San Placido, due pannelli del vasto sistema di affreschi settecenteschi della chiesa, sono in parte ricoperte da velature, veri e propri tamponi per contenere la perdita definitiva della pellicola pittorica.

"Purtroppo ad oggi, a distanza di anni, nulla è stato fatto, anzi quelle velature forse stanno producendo un danno che potrebbe rivelarsi irreversibile senza un immediato restauro, con conseguenze gravissime al nostro patrimonio culturale siciliano", dice Galati nel suo grido d'allarme rivolto alle istituzioni regionali, accusate, in-

sieme alle altre autorità competenti, di un "silenzio assordante". Per questo l'ex funzionario ha chiesto uno sforzo, pur nella situazione finanziaria drammatica delle casse regionali, per recuperare le risorse necessarie a salvare i due pannelli.

"Due ammalati in coma che rischiano di morire da un momento all'altro, ma le istituzioni non mi aiutano", ha detto don Antonio Scarcione, il quale non sa più dove sbattere la testa per tentare di convincere le istituzioni civili e religiose a fare qualcosa per quel trionfo di colori sulla volta e sulle pareti della sua chiesa del centro storico.

Le volte e le pareti di San Giovanni Evangelista furono affrescate dall'artista olandese e dai suoi allievi nella prima metà del XVIII sec. Tra le principali scene, nella volta "L'Immacolata tra le virtù", nel presbiterio "L'Adorazione dei pastori" e "L'Epifania", oltre alla vita di santi benedettini. La stessa nota è stata inviata anche al sindaco Miroddi, mentre si spera che pure la Diocesi possa fare qualcosa per salvare le pitture.

L'emergenza, sia pure in modo informale, è stata sottoposta anche alla direzione del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale, visto che i fondi legati al 30% degli incassi del sito Unesco potrebbero anche essere utilizzati per il recupero di beni culturali di particolare rilievo della città, così come previsto dalla convenzione tra Regione e Comune.

G. R.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

ALLARME NARCISISMO!

La notizia viene pubblica su una importante rivista di psicologia e viene firmata da uno dei più autorevoli ricercatori del Boston College, Peter Gray: "il 70% dei ragazzi è malato di narcisismo". Provando a declinare la parola narcisismo, il celebre dizionario on line Wikipedia, recita testualmente: "Il narcisismo è spesso sinonimo di egoismo, vanità, presunzione. Applicato a un gruppo sociale, il narcisismo a volte indica elitarismo o indifferenza nei confronti della condizione altrui. In psicologia, il termine è utilizzato sia per descrivere il normale amore per se stessi sia l'insano egocentrismo causato da un disturbo del senso di sé". Dalla ricerca emerge che bambini e giovani sono sempre più narcisisti e noncuranti degli altri, meno capaci di provare empatia, capire e mettersi nei panni degli altri e, quindi, di aiutarli. Secondo lo psicologo Peter Gray il narcisismo è una visione 'gonfiata' di sé, in cui gli altri diventano solo un mezzo per raggiungere i propri scopi o un ostacolo ad essi. È un disturbo con ricadute non solo sociali ma anche individuali, spiega Gray, perché impedisce di rapportarsi con gli altri e di stringere delle relazioni profonde ed emotivamente stabili. Oggi, spiega lo psicologo, i giovani sono sempre più malati di narcisismo come dimostrano degli studi sistematici condotti negli ultimi decenni utilizzando su vari gruppi di studenti due questionari: 'Narcissistic Personality Inventory (NPI)' per misurare i livelli di narcisismo e 'Interpersonal Reactivity Index' per stimare l'empatia di una persona. Oggi circa il 70% dei giovani cui sono stati somministrati i questionari risulta avere un alto indice di narcisismo e un basso livello di empatia. Trent'anni fa questa percentuale era di gran lunga inferiore, sostiene Gray. Il problema è dovuto, in primis, al fatto che oggi i bambini sin da piccoli sono continuamente riempiti di lodi da genitori e altri adulti di riferimento e abituati a sentirsi 'speciali', dotati di presunte qualità superiori rispetto agli altri. A ciò si aggiunge un mondo sempre più competitivo che già nei primi anni di scuola mette il bambino nell'ottica di una competizione esasperata, non solo in classe ma anche nello sport e nelle attività extrascolastiche in generale. "Il bambino non vede più i suoi coetanei come potenziali amici o compagni di gioco con cui divertirsi rispettandosi reciprocamente, spiega Gray, ma come avversari da battere". L'intervista al ricercatore è stata battuta dall'agenzia di stampa "Ansa" e a macchia d'olio è stata ripresa da molti autorevoli testate giornalistiche. Probabilmente molti genitori farebbero meglio a dare meno rinforzi e forse qualche punizione in più magari per bilanciare questa sfrenata voglia da parte dei figli adolescenti di essere sempre e comunque i primi della classe, costi quel che costi!

info@scinarpo.it

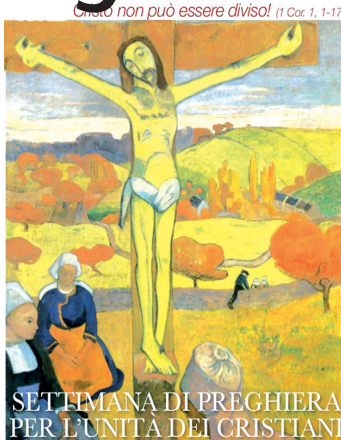
PIAZZA ARMERINA Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Le Celebrazioni in Diocesi

Conclusa la Settimana di Preghiera

Si è appena conclusa, il 25 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Manifestazioni e iniziative ecumeniche e di preghiera si sono svolte in molte località dove più consistente è la presenza dei fratelli di altre confessioni cristiane. Anche nella diocesi Piazese il delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo, mons. Antonino Scarcione, ha messo a punto con alcune Chiese un programma di iniziative ecumeniche. In sintonia con il tema della Settimana, "Cristo non può essere diviso" (cfr. 1Cor. 1, 1-17), e di concerto con la Chiesa Cristiana Avventista, la Chiesa Evangelica Apostolica, e la Chiesa Ortodossa Rumena, ad Enna si sono

svolti due incontri di preghiera: Lunedì 20 gennaio presso la chiesa Evangelica Apostolica e giovedì 23 gennaio presso la parrocchia Santa Lucia (Enna Bassa), con il coordinamento del S.A.E. (Segretariato Attività Ecumeniche).

Sempre il 23 gennaio a Niscemi l'incontro si è svolto presso la parrocchia S. Cuore di Gesù unitamente con la Chiesa Avventista del Settimo giorno. Moderati dal parroco, don Giuseppe Cafà, sono intervenuti don Lillo Buscemi, Vicario Foraneo e docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica di Sicilia - Catania, Gioacchino Caruso, Pastore della Chiesa Avventista, e il delegato diocesano mons. Antonino Scarcione.



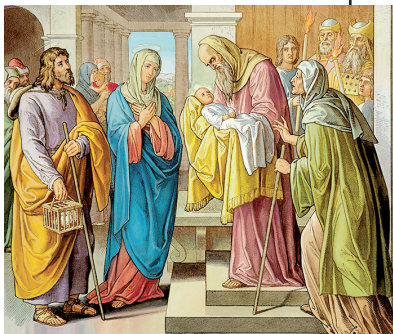
18-25 Gennaio 2014

LA PAROLA Festa della Presentazione del Signore

a cura di don Salvatore Chiolo

2 febbraio 2014

Malachia 3,1-4
Ebrei 2,14-18
Luca 2,22-40



*I miei occhi hanno visto
la tua salvezza:
luce per rivelarti
alle genti
e gloria
del tuo popolo, Israele.*

(Lc 2,30.32)

La festa che annualmente celebriamo in questo giorno riguarda tanto la figura del bambino Gesù quanto quella di ogni cristiano, di ogni unto e consacrato al Signore attraverso il sacramento del battesimo. Non a caso, infatti, il segno principale di questa festa è quello della luce, rappresentato dalla candela accesa e benedetta all'inizio della liturgia.

Ciò che lega la vita di Gesù al segno stesso della luce si trova proprio nella storia di salvezza che Dio intesse con il suo popolo; quando Dio decide di prendere l'iniziativa e di stare davanti al popolo sotto forma di nube e colonna di fuoco, nel deserto, per condurlo nel lungo cammino della libertà dalle antiche schiavitù (Es 13,21). C'è bisogno di una luce che stia davanti, che illumini preventivamente il cammino e, lentamente, diventi una persona vera e propria. "Ecco io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me", afferma infatti il profeta nella lettura di oggi (Mal 3,1).

Con il tempo, dunque, questa luce si è resa sempre più visibile attraverso i profeti fino a Giovanni Battista e, conseguentemente, fino a Gesù Cristo stesso il quale afferma "Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

I profeti, lo stesso Giovanni Battista e Gesù Cristo sono stati questa "luce" e la loro vita ha brillato così come la loro voce ha portato un messaggio gradualmente sempre più significativo nell'intensità e nel contenuto, fino a diventare storia concreta: la morte e la resurrezione di Gesù Cristo. Da quel momento in poi, la luce è scesa sulle teste e nel cuore dei dodici discepoli riuniti nel cenacolo per paura dei giudei per dare vita alla Chiesa attraverso l'inizio di una lunga evangelizzazione che tutt'oggi è in corso. Tutto comincia, quindi, da questa luce e attraverso questa luce: dalla liberazione dall'Egitto alla resurrezione, dalla Pentecoste al Battesimo di ogni cristiano.

Gli scienziati affermano che tutto è cominciato dall'acqua e dalla luce e i segni della nostra fede cristiana

lo confermano: la vita comincia dal battesimo e dalla fede che guida i battezzati, come una luce in mezzo al buio e nelle acque della vita.

Sono passati quaranta giorni dal Natale del Signore e, secondo la tradizione, come ogni maschio primogenito, anche Gesù viene presentato al Signore; ma la presenza di Simeone ed Anna amplificano il senso di quel rito antico fino ad attirare l'attenzione dei primi discepoli di quel bambino, Giuseppe e Maria, affinché guardino alla novità che sta accadendo fino a farsi storia concreta: "una spada ti trafiggerà l'anima" (Lc 2,35), profetizza alla madre infatti lo stesso Simeone; perché quando il nuovo diventa un fatto, una storia concreta, nella vita di un uomo ben preciso, allora il senso delle cose si dilata per dare spazio appunto al nuovo e alla novità. Proprio come le tenebre si diradano quando arriva la luce e, come se volessero accoglierla, si aprono al suo passaggio così è nella vita quanto il nuovo s'insinua nel vecchio e già conosciuto: esso è come una spada che trafigge l'anima, cioè arriva fino al punto in cui tutte le

cose hanno senso, si uniscono, proprio come dice la lettera agli ebrei, a proposito della Parola di Dio: essa è "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12), così è quando il nuovo si fa storia.

Questo insegnamento aiuta l'uomo che crede a vivere grazie alla fede tutte le novità della propria vita come un dono e non come una minaccia, anche quando apparentemente esse si presentino con una certa qual forza d'urto da stimolare solo rigetto ed rifiuto. La paura del nuovo muove verso una graduale e deleteria chiusura che solo grazie all'iniziativa della vita può essere smarcata e lasciata indietro, come appunto succede nel cenacolo con i dodici discepoli impauriti e liberati dalla fiamma dello Spirito che brilla ovunque e su tutti per un nuovo inizio, per una nuova vita.

La data del Battesimo? È il nostro vero inizio...

In queste settimane il Santo Padre ritorna diverse volte sulla necessità di fare memoria del Battesimo ricevuto. “Mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del Battesimo è conoscere una data felice” (Udienza generale, 8 gennaio 2014). Quasi nessuno ha il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, perché si è ricevuto poco dopo la nascita; eppure, è necessario ritornare a quel momento fondativo, perché “il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto”.

Sì, noi viviamo ogni gior-



no grazie al Battesimo: “Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo rivestiti di Cristo”. Altro che evento del passato! Quello che Dio ha fatto di noi rima-

ne per sempre come evento di grazia super abbondante. Tante volte, nella vita cristiana si dimentica che il primato è della grazia, cioè di quello che Dio ha operato in maniera decisiva e gratuita.

Questa prospettiva appare frequentemente nelle parole di Papa Francesco, come, ad esempio, nel messaggio

per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del 2014. Commentando le celebri parole evangeliche “la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe” (Mt 9,38), invita a soffermarsi non immediatamente sul comando di Gesù – pregate! – ma sulla condizione di partenza: la messe è tanta. Chi ha lavorato perché fosse così? Non certo noi, ma Dio. La causa del molto frutto è la grazia di Dio: noi siamo il campo di Dio (cfr. 1Cor 3,9) entro cui il padrone lavora a piene mani e ci rende partecipi dei suoi doni. Così, il Battesimo, che è sorgente di conversione e di buoni frutti per tutta la vita. Prima di agire da cristiani, prima d’impegnarsi in una risposta coerente è necessario avere lo stupe-

re per la messe abbondante che Dio solo elargisce, poi la gratitudine per un amore che sempre previene, “infine l’adorazione per l’opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui” (messaggio, 1).

Con questi sentimenti per l’opera da Lui compiuta si domanda il Battesimo per i figli e si vive il Sacramento ricevuto in un giorno importante da non dimenticare. La sua celebrazione è determinante e non è una mera formalità. “Non è lo stesso – ha detto Francesco – una persona battezzata o una persona non battezzata!” (Udienza generale, 8 gennaio 2014).

Il dono del Battesimo è come un fiume che irriga di generazione in generazione, una grazia che si trasmette e grazie alla quale il Popolo di Dio cammina nella storia,

come una catena composta da innumerevoli anelli. “E ognuno di noi è un anello di quella catena: un passo avanti, sempre; come un fiume che irriga. Così è la grazia di Dio e così è la nostra fede, che dobbiamo trasmettere ai nostri figli, trasmettere ai bambini, perché essi, una volta adulti, possano trasmetterla ai loro figli”. (Udienza generale, 15 gennaio 2014).

Noi con il Battesimo veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d’amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli. Questa è la vita di grazia!

Marco Doldi

Indagine Ma dove giocano i più piccoli? L’Acr risponde...

Una volta, anche se non troppi anni fa, soprattutto nei piccoli e medi centri, per incontrarsi, conoscersi e crescere c’erano il cortile e la strada. Ma oggi che le città si sono allargate oltre le tangenziali, le piazze si sono perdute e i luoghi decentrati, dove giocano i più piccoli? Riflettendo su questo interrogativo l’Azione cattolica dei ragazzi ha dato vita al progetto “Dove andiamo a giocare?”, una grande indagine sul territorio, condotta in collaborazione con il Consiglio nazionale delle Ricerche, per scoprire dove giocano i bambini e i ragazzi d’Italia.

Il gioco visto dai più piccoli. Punto di partenza concreto sarà un questionario (disponibile sul sito www.acr.azionecattolica.it) da sottoporre ai ragazzi, che dovranno raccontare se vivono in centro o in periferia, se possiedono o no un cellulare, se nei pressi di casa loro c’è un cortile o un giardino. Ancora, se questi spazi sono raggiungibili a piedi, con chi ci vanno e con che frequenza; se reputano sufficiente il tempo dedicato al gioco e quali sarebbero le caratteristiche del luogo ideale per divertirsi. “Ci è parso importante domandarci dove

giocano i bambini oggi. Quanti e quali spazi usano e hanno a disposizione nella nostra Italia del 2014 dentro e fuori dalle mura domestiche”, spiega Anna Teresa Borrelli, responsabile nazionale dell’Acr. Dalle risposte emergerà il mondo del gioco fotografato attraverso il punto di vista dei più piccoli: sarà così possibile “individuare gli spazi in cui oggi è più consueto e facile vivere l’esperienza del giocare, analizzando quanto e come parchi pubblici, cortili, strade sono ancora luogo di ritrovo e divertimento. Dare la parola ai ragazzi, ascoltarli e offrire loro questa occasione per esprimere la loro partecipazione alla vita pubblica delle nostre città e paesi è un modo privilegiato per affermare che non c’è gioco senza loro”. E per ricordare che non c’è infanzia senza gioco, dal momento che il diritto a quest’ultimo è sancito perfino dall’articolo 31 della Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia: “Gli Stati riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”. Dove, nel testo origi-

nale, in inglese, il verbo tradotto in “dedicarsi” è “to engage”, cioè impegnarsi: il gioco, quindi, merita impegno.

Oltre lo schermo. L’iniziativa si colloca nel solco delle linee associative triennali e nel percorso dell’anno, completando l’itinerario formativo dell’Acr, il cui slogan è “Non c’è gioco senza te” e l’ambientazione è il parco giochi, dove il gioco, prosegue Borrelli, “è libero e creativo e ciascuno mette il proprio carisma a disposizione dell’altro”. Il parco giochi è un luogo emblematico e “intergenerazionale, dove sulla stessa panchina si dialoga, c’è il nonno che legge il giornale, la mamma che passeggia con il figlio sulla carrozzina”. I nostri ragazzi, anche se nativi digitali, devono sapere che c’è un mondo oltre lo schermo, che la vita non è un touchscreen: “Possiamo pure invitarli a staccare gli occhi da cellulari e tablet, ma se non offriamo loro un’alternativa, dove vanno?”.

Dai numeri al dialogo. A conclusione dell’indagine, i dati raccolti ed elaborati si porranno come punto di partenza per una riflessione e un confronto nel mondo degli adulti, in par-

ticolare con le istituzioni nazionali che si occupano dei diritti dell’infanzia, “per ragionare su che cosa c’è ancora da fare per rendere più accessibile a tutti il diritto al gioco”. L’intero progetto sarà condotto con la collaborazione del Cnr e del responsabile del progetto internazionale “La città dei bambini”, Francesco Tonucci: “Giocare vuol dire uscire di casa, possibilmente senza un adulto di controllo, incontrarsi con un’amica o un amico, decidere con lei o con lui il gioco da farsi convenendo le regole, trovare un luogo adatto a quel gioco e dare a quel gioco un tempo libero. In genere, se queste sono le condizioni poi non si vede l’ora di tornare a casa e raccontarlo alla mamma e al papà e possibilmente l’indomani ai compagni di scuola e alla maestra”.

Lorena Leonardi



A Letojanni il Convegno regionale di Vita Consacrata

Il 25 gennaio si chiudono le iscrizioni per partecipare al Convegno regionale “Vita consacrata. Tra sequela e profezia”, organizzato da CIIS – Cism e Usmi Sicilia. Il convegno vuole riflettere sulla identità dei consacrati e sull’esperienza della vita religiosa nella Chiesa. Si svolgerà a Letojanni (ME) presso l’Hotel Antares Olimpo il 14 e 15 febbraio. Due le relazioni centrali. La prima, della biblista delle suore Figlie di S. Paolo Filippa Castronovo, presenterà i fondamenti biblici e teologici della Vita Consacrata nella Chiesa. La seconda di P. Rino Cozza dei Padri Giuseppini del Murialdo avrà come tema “Vita consacrata: quale profezia nel mondo di oggi?”. Nel corso dei lavori sono previste tre testimonianze di impegno: P. Paolo Galioto dei Padri Rogazionisti di Messina sul servizio ai poveri con il carisma di Annibale M. Di Francia; Sr. Valeria Gandini, delle suore Missionarie Comboniane sul dramma della tratta di esseri umani; Anna Daniela Spatola, vergine consacrata della diocesi di Palermo sulla Rinascita dell’Ordo Virginum nella Chiesa. La celebrazione eucaristica sarà presieduta da mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina e delegato per la Vita Consacrata della Conferenza Episcopale siciliana. Informazioni e iscrizioni 0942 24618 claudiobegni@tiscali.it

G. R.

A Catania festa regionale dei giornalisti cattolici



Giuseppe Vecchio presidente Ucsi Sicilia

L’arcivescovo di Catania monsignor Salvatore Gristina ha presieduto lo scorso 24 gennaio una solenne celebrazione in onore del patrono dei giornalisti, degli operatori di comunicazione sociale, degli scrittori e autori, nonché dei salesiani. “L’Ucsi regionale e i Salesiani – afferma don Paolo Buttiglieri, consulente ecclesiastico dell’Ucsi Sicilia – nel promuovere questa festa regionale sul territorio catanese, s’impegnano per una ‘comunicazione’ foriera di verità e giustizia, atta a diffondere la ‘cultura dell’incontro’ auspicata da Papa Francesco nel messaggio della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2014”. Nell’occasione della festa di san Francesco di Sales “i giornalisti

cattolici – osserva Giuseppe Vecchio, presidente regionale dell’Ucsi – riflettono sul ruolo che la professione svolge nella società globalizzata della comunicazione; è, questa di venerdì 24, un’occasione d’incontro e confronto con quanti, credenti e non, svolgono la non facile attività di comunicare. La scelta di Catania per la festa regionale vuole segnare il rilancio della sezione provinciale dell’Ucsi”. Saranno presenti, tra gli altri, Francesco Zanotti, presidente nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), il presidente regionale dell’Ucsi, presidenti e giornalisti cattolici delle sezioni di Sicilia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Rimborsopoli Più che ladroni autentici cialtroni

La Rimborsopoli che affiora sempre più virulenta nelle cronache giudiziarie e che di giorno in giorno vede affiorare nuovi abusi da parte dei consiglieri regionali, sicuramente crea ulteriore indignazione fra il popolo (vessato da mille tasse e cavilli burocratici) e certamente darà fiato ai populisti.

Chi ha memoria delle vicende regionali, certamente ricorderà che i due settori da sempre spremuti con le tangenti e con le pratiche di sottogoverno sono stati la sanità e la formazione professionale. Negli ultimi trent'anni abbiamo registrato una frequenza inaudita di indagini giudiziarie, arresti e condanne. In tutte queste vicende è emerso sempre il demone dell'arricchimento personale. Gli amministratori regionali rubavano innanzitutto per sé e per le proprie clientele (azzardato persino parlare di partiti...). Non c'era neppure

l'alibi, comunque inaccettabile, della politica da finanziare.

A un certo punto, ma questa è storia più recente, diciamo dell'ultimo decennio, ecco scattare un meccanismo di autofinanziamento preventivo. Praticamente da Nord a Sud passando per il Centro, non c'è stato Consiglio regionale che non abbia costituito un fondo spese milionario (in euro) a favore dei gruppi consiliari per le spese inerenti l'attività politica dei consiglieri. Il resto è storia ormai nota: nella lista delle "spese per l'attività politica" è finito di tutto. Dalle famose mutande verdi ai gioielli, dalle mance alle vacanze in alberghi extralusso, dalle multe alle borse firmate. Un campionario dei piccoli sogni di una piccola borghesia affamata che crede di aver vinto il terno al lotto grazie a quel posticino in Consiglio e che deve far fruttare al me-

glio il tempo trascorso sugli scranni regionali. Roba da mal di stomaco, al solo pensiero delle malefatte di Franco Fiorito detto "Er Batman", il federale di Latina come lo chiamavano i suoi clientes. In principio fu proprio lui e chissà quante volte se n'è pentito chi allora lo accusò. Infatti, da quel momento, non c'è stata procura in Italia che non si sia occupata dello scandalo dei rimborsi regionali.

Solo malcostume? Purtroppo no. La vicenda, di per sé umiliante per la nostra incerta democrazia, si presta ad alcune osservazioni.

Innanzitutto dobbiamo chiederci chi ha votato questo esercito di scroconci. La risposta è semplice: gli elettori siamo noi, dunque... Qui sta il primo grande nodo: noi elettori siamo migliori dei nostri eletti? Questa volta sarà meglio rifletterci su prima di rispondere. Innanzitutto perché noi abbiamo

consentito che questa gente, piccola piccola, ci rappresentasse. Noi ci siamo tirati indietro mille volte, perché abbiamo pensato che a mischiarsi in politica ci avremmo rimesso la reputazione. Giusto, abbiamo salvato la nostra reputazione e abbiamo lasciato che i ladri ci derubassero. Bell'affare.

Seconda considerazione: non sarà il momento di passare dall'indignazione all'azione? Si dirà: ma cosa capiamo noi di amministrazione, di leggi regionali, di regolamenti consiliari, di equilibri di partito? Ma, ci si passi il paragone, cosa ne sapevano i "cittadini" a Cinque Stelle che hanno occupato le aule parlamentari e si preparano a sbarcare in Europa? E cosa ne sapevano prima di loro i leghisti, venti anni fa, quando conquistarono il Nord per poi sbarcare a Roma?

Terza considerazione: non basterà la moralità a salvarci. Anche perché di questione morale in questione morale, di casta in casta, di Mani pulite in Mani pulite, di Gomorra in Gomorra, di mafia in mafia, l'Italia è sempre lì, paralizzata. Un Paese sfiancato da se stesso. Che si trascina tra le nebbie finanziarie dell'Europa, aspettando un salvatore.

In conclusione: il mio primo direttore, allievo di Aldo Moro, in una riunione di redazione usò un termine, che a me, sessantottino cattolico, era del tutto estraneo. Infatti

disse: "Cialtroni, sono semplicemente dei cialtroni". Per me fu una folgorazione. E lo è ancora oggi. Questi signori che arraffano non sono ladroni, "sono semplicemente dei cialtroni".

—Domenico Delle Foglie



ROMA A servizio della crescita umana, culturale e civile della società

I 90 anni della Rai e gli auguri del Papa



In occasione del 90° anniversario dell'inizio delle trasmissioni radiofoniche e del 60° di quelle televisive, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i dirigenti e il personale della Rai. Un incontro tanto atteso e significativo per l'importanza ed il ruolo che svolge la Rai a servizio del Paese.

In questi 90 anni la cultura degli italiani, grazie alla Rai è cresciuta, contribuendo al processo di cambiamento della società italiana nelle sue rapide trasformazioni. Si è quasi azzerato l'analfabetismo, si è diffuso l'uso della lingua nazionale ed insieme ai segni di positività e di sviluppo si registrano anche gli inconvenienti della cattiva educazione che i 60 anni di televisione hanno prodotto attraverso la pubblicità che sollecita il consumismo e lo spreco, e attraverso film e te-

proposta e stimolo di cultura, d'informazioni e di nuove conoscenze, a volte s'intrecciano programmi e servizi "spazzatura".

Con l'avvento della telematica e di internet anche la Rai assume nuove caratteristiche ed ecco il pensiero e l'augurio del Santo Padre che raccomanda un'informazione corretta, puntuale e onesta.

Il Pontefice ha sottolineato la "collaborazione" tra la Rai e la Santa Sede, in particolare con i due enti vaticani: la Radio Vaticana e il Centro Televisivo Vaticano, cosicché "sia sul versante della radio, sia su quello della televisione, il popolo italiano ha sempre potuto accedere alle parole e, successivamente, alle immagini del Papa e degli eventi della Chiesa". La "memoria di un passato ricco di conquiste ci chiama a un rinnovato senso di responsabilità" ha detto

Papa Francesco, ricordando agli operatori della Rai: "La vostra professione, oltre che informativa, è formativa, è un servizio pubblico, cioè un servizio al bene comune".

Appartenendo ad un'azienda che produce cultura ed educazione, che offre informazione e spettacolo, tutti gli operatori sono impegnati nel servizio alla verità, alla bontà e alla bellezza".

Questi tre valori accomunati dalla triplice ripetizione del termine servizio costituiscono l'identikit della Rai, azienda del servizio pubblico, adesso in concorrenza con il proliferarsi delle aziende e delle reti private.

"È una responsabilità – ha affermato Papa Francesco – a cui chi è titolare del servizio pubblico non può per nessun motivo abdicare", ed ha precisato che la qualità etica della comunicazione è frutto di "coscienze attente, non superficiali, sempre rispettose delle persone, sia di quelle che sono oggetto d'informazione, sia dei destinatari del messaggio". Il Santo Padre ha, quindi, raccomandato alla grande famiglia della Rai di "evitare quelle cose che fanno tanto male: la disinformazione, la diffamazione e la calunnia" cercando di vigilare per tenere alto il livello etico della comunicazione".

Giuseppe Adernò

Scuola. La ricerca al tempo di Internet

"Mamma, devo fare una ricerca... mi serve il computer". Quanti genitori si sentono rivolgere una frase del genere dai propri figli, tornati da scuola, già alle elementari? Qualcuno ha poi il tempo di sedersi a fianco del piccolo alunno, e guidarlo a cercare le cose più disparate, altri lasciano, per necessità o per scelta, che faccia da sé. E a scuola arrivano tanti bei fogli A4 stampati in casa (o negli uffici dei genitori) con le definizioni di Wikipedia, le relazioni di qualche sito specializzato, le immagini reperite sul web.

I ragazzi, normalmente, imparano così, oggi, a fare le ricerche, attività che non tanti anni fa richiedeva tanta pazienza, sfoglio di libri, magari una visita in biblioteca, taglio e ritaglio, bella scrittura. Tutte cose che impegnavano tempo, ma anche inventiva, oltre a una buona dose di fatica.

Oggi si fa più in fretta. A cominciare dalle elementari, per arrivare

poi alle medie e alle superiori, con un crescendo delle necessità di ricerca individuale – fino all'università, il regno della "ricerca" e dell'approfondimento – e insieme una migliore capacità di padroneggiare gli strumenti elettronici, davvero indispensabili.

Non tutto però è così semplice. Al punto che una università di Castellanza (Varese), la Liuc Carlo Cattaneo, da qualche anno organizza corsi appositi per i ragazzi di tutte le scuole superiori che vogliono imparare a impostare un buon lavoro di ricerca. Il motivo lo spiega Laura Ballestra, la responsabile che si occupa dei corsi: "Ormai da una decina di anni alla Liuc organizziamo corsi per insegnare agli studenti dei corsi di economia, giurisprudenza e ingegneria dell'università come si imposta e si fa una tesi di laurea. Ma nel 2011, parlando con alcuni professori delle scuole superiori, ci

Meglio non fidarsi troppo... Il problema serio delle fonti

continua a pag. 8...

l'angelo della poesia

Giuseppe Tuccio

È da qualche anno che il poeta Giuseppe Tuccio di Gela pubblica dei libricini fotografici dove inserisce opere da lui dipinte oltre a fotografie dei suoi viaggi, specialmente a Medugorie. Il pittore, che ha fatto una grande donazione di opere d'arte alla parrocchia di Santa Lucia, ha al suo attivo oltre a tante mostre d'arte anche parecchie pubblicazioni di poesie: "Etna" e "Lapis Philosophorum" nel

2003, "Stelle alpine" nel 2004, "Stella del mattino" nel 2005, "Bianche perle" nel 2006, "Orme" nel 2008, e poi "Vedere" e "Un sogno fatto in terra di Sicilia". Sono poesie intime che il pittore vuole condividere con gli altri, così ricche di pathos e di amore per la sua Terra di Sicilia.

Vedere

Il mondo amici, come il sole

è già Eucarestia meraviglia delle meraviglie, partecipe dell'Uno di Dio della sua incomparabile rigenerazione, se lo guardiamo con occhi limpidi e cuore retto, non offuscato da nere caligini. Il cielo, la terra gli alti monti e i verdi fiumi gli eventi, la storia, la civiltà

tutto è dono del Cielo, casa del Padre, di preghiera e di silenzio elezione e redenzione e v'è contemplato santamente; perché ogni cosa amici, per vivere come tralcio s'innesta all'antica sempre verde Vite del mondo: Io sono.

a cura di Emanuele Zuppardo – centrozuppardogela@gmail.com

A MEZZOGIORNO L'Aquila conferma: la storia della ricostruzione non cambia direzione

Terremoti, grandi affari



Quello che emerge, nella registrazione di una telefonata dell'aprile 2009, diffusa in questi giorni, tra l'allora responsabile della Protezione Civile, Guido Bertolaso e l'ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, sulla ricostruzione de L'Aquila devastata dal terremoto, è null'altro che la verità. Era il tempo della visita di Berlusconi nella città e agli organi d'informazione si diceva che la ricostruzione era prevista entro cinque anni. Bertolaso affermava: "Sono contento che Berlusconi venga; è importantissimo che lui veda il centro storico, deve capire che noi non possiamo ristrutturarlo. Non deve dire

'rimettiamo dentro il centro storico gli abitanti de L'Aquila fra 28 mesi'. È un mas-sacro; li rimettiamo fra 28 anni. Ti sto dicendo la verità". Tutti sapevano che Bertolaso diceva la verità, perché tutti conoscono la storia d'Italia e quella del Sud, in particolare, dove anche i terremoti hanno costituito sempre dei grandi affari.

Prendiamo il caso del Belice del 1968. Tra il 14 e il 15 gennaio, un violentissimo terremoto devastò Gibellina, Salaparuta, Vita, Poggioreale, Santa Ninfa. Calatafimi e Salemi vengono rasi al suolo. 370 persone muoiono, 90mila rimangono senza tetto. A distanza di 46 anni, sono centinaia le abitazioni

in cui mancano le opere di urbanizzazione primaria. Tra il 1968 e il 1995 lo Stato erogò 2.272 miliardi di vecchie lire. Il Parlamento, nel 2006, stimò un ulteriore finanziamento di 450 milioni di euro: dei 300 milioni di euro previsti per l'edilizia privata e dei 150 milioni di euro da destinare alle opere pubbliche sono stati stanziati, nella legge di stabilità 2013, 45 milioni di euro di cui solo 10 trasferiti nelle casse comunali e utilizzati per l'edilizia privata.

Ancora più inquietante il percorso della ricostruzione per il terremoto che colpì l'Irpinia il 20 novembre del 1980: 2914 morti, 9mila feriti, 280mila sfollati, 99 Comuni devastati, 18 rasi al suolo. L'indagine del 2012, disposta dalla Commissione insediata presso il Ministero delle Infrastrutture, del 2012, evidenziò che per la ricostruzione abitativa in Campania sono stati erogati 14 mila e 500 miliardi di vecchie lire, a cui si aggiungono i 15 mila 500 miliardi destinati al piano di edilizia residenziale per Napoli. I fondi dell'articolo 32 della legge 219, destinati alle aree industriali di Campania e Basilicata, sono stati pari a 3,2 miliardi di euro. Complessivamente, l'impe-

gno economico per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, ad oggi è stato pari a 29 miliardi, 9,3 dei quali utilizzati per la ricostruzione abitativa. Il dato disaggregato fa emergere che soltanto un terzo degli stanziamenti statali è stato utilizzato per le case e che alla provincia di Avellino, quella più duramente colpita, sono stati destinati 4,4 miliardi. La Regione Campania ha stimato che per concludere definitivamente la ricostruzione, occorrerebbero quasi 4 miliardi, a fronte dei 286 milioni che i Comuni terremotati hanno a disposizione, ma non hanno ancora speso.

Oltre le lungaggini burocratiche e amministrative, su questi eventi hanno pesato – come hanno dimostrato numerose inchieste giudiziarie – gli interessi di settori consistenti della criminalità organizzata, che si sono coniugati con quelli dell'imprenditoria "pulita".

Sono trascorsi "solo" 4 anni e 9 mesi dal terremoto de L'Aquila: 308 vittime, oltre 1500 feriti e oltre 10 miliardi di euro di danni stimati. C'è ancora molto tempo per "contare" la solitudine delle famiglie delle vittime e di coloro che sono rimasti.

Roberto Rea

A Piazza chiesta la rete Wi-fi libera

La consigliera comunale Laura Saffila ha recentemente depositato presso il protocollo del Comune di Piazza Armerina, una interrogazione rivolta al sindaco Filippo Miroddi con la quale lancia la proposta di dotare la Città dei Mosaici di una rete Wi-fi libera che oltre alle aree cittadine, comprenda anche la Villa romana del Casale. Saffila spiega l'utilità della proposta: "Piazza è sprovvista di qualsiasi Hotspot Wi-fi, punti di accesso libero ad internet. Una città culturalmente importante come Piazza Armerina deve colmare questo gap tecnologico. Internet è ritenuto ormai imprescindibile, il servizio Wi-fi libero permetterebbe la connessione ad Internet in modalità senza fili, con un telefono cellulare, un pc portatile o uno smartphone per navigare, chattare, scambiare mail ed accedere ai servizi informativi in genere".

Attualmente a Piazza Armerina il servizio Wi-fi libero è presente soltanto nelle sale della Biblioteca Comunale, con accesso per gli utenti, tramite password, per la consigliera questo utilizzo è importante ma limitato perché non risponde alle esigenze della comunità e di quanti si trovano di volta in volta in

città: "Ritengo che il Comune di Piazza Armerina, città turistica per eccellenza, se vuole stare al passo con i tempi, deve iniziare sin da subito a proporre ai cittadini e a quanti studenti, visitatori, turisti giornalmente transitano nell'affascinante centro storico, e si recano alla Villa Romana del Casale, strumenti tecnologici all'altezza della fama e del blasone della nostra città". "Per questo – aggiunge – ho deciso di chiedere all'amministrazione comunale la predisposizione di un progetto per dotare Piazza Armerina di una rete multimediale Wi-fi libero. Una città a vocazione turistica come Piazza e in cui si trova un Sito Unesco, nell'era di



Internet non può permettersi di vivere ovattata e ai margini della società, deve investire anche sulle infrastrutture tecnologiche, che vadano a vantaggio e portino benefici a tutta la comunità amministrata e ai turisti in genere".

Giada Furnari

...segue dalla pagina 7 *Scuola. La ricerca...*

siamo accorti che il problema d'individuare le fonti corrette c'è, a maggior ragione, anche nei ragazzi più giovani". Nel 2013 ai corsi hanno partecipato circa 800 studenti, quest'anno sono già iscritti al progetto più di mille ragazzi provenienti prevalentemente da scuole lombarde, ma non solo. Evidentemente il bisogno c'è ed è avvertito.

Individuare fonti corrette: questo un nodo chiave. E torniamo a internet e alla "magia" di Google, che a qualunque richiesta risponde con una sfilza di innumerevoli link, rimanda a siti anche improbabili, propone immagini di ogni genere (meglio usare un buon filtro). Sempre dalla Liuc segnalano: "In un'epoca in cui tutto sembra facilmente reperibile su internet, diviene sempre più importante saper valutare i materiali". E allora durante il corso, agli studenti s'insegna come si consulta la biblioteca, "anche servendosi dell'aiuto dei biblio-

tecari o del catalogo online", e, tra l'altro "come scegliere il testo più autorevole in rete, cercando di capire per esempio chi è l'autore o l'editore".

Non sono davvero banalità. Anzi, la questione della correttezza e della gerarchia delle fonti è forse la prima da porre nei confronti dell'immensità d'informazioni che vengono dalla rete. Acquisire capacità di "orientamento" nel complesso mondo del web – capacità che cominciano da prima che si accenda il pc, con le attitudini alla curiosità, alla domanda... alla "ricerca", appunto, in senso lato – è oggi decisivo. Le tecnologie aiutano la vita – e la scuola – a patto che non siano, fin dalle elementari, un comodo ripiego. E Google – o chi per esso – un imbonitore come il pifferaio dei fratelli Grimm.

Alberto Campoleoni

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le nuove religioni giapponesi : Byakko Shinko Kai

La Byakko Shinko Kai ("Società della Luce Bianca") vede Li simpatizzanti italiani fare capo al centro di Monaco di Baviera. Merita comunque una menzione in questa rubrica perché la sua iniziativa di fare erigere "Pali della Pace", in chiave irenica ed ecumenica, la ha resa nota, almeno occasionalmente, anche in Italia. Masahisa Goi (1916-1980) nasce a Tokyo e fin dall'infanzia è affetto da diverse malattie. Non può prestare servizio militare e, durante la guerra, deve accontentarsi di manifestare il suo patriottismo facendo eseguire canti militari al coro aziendale. Dopo la guerra, turbato dalla disfatta del Giappone, frequenta dapprima la Sekai Kyusei Kyo, quindi Seicho no Ie (nel frattempo meditando sui problemi politici come impiegato di un sindacato di sinistra), cercando nei rispettivi fondatori il leader del nuovo Giappone. Quando comprende che nessuno dei due – né Mokichi Okada (1882-1955) né Masaharu Taniguchi (1894-1985) – ha intenzione di assumere questo ruolo, si allontana deluso e si rifugia nelle pratiche spiritiche.

Tramite i messaggi degli spiriti e la scrittura automatica, afferma nel 1949 di avere ricevuto un insieme di dottrine che deve molto all'insegnamento di Taniguchi sulla non realtà del mondo materiale, e che postula che il male non esiste. È una semplice concrezione dei nostri pensieri negativi di questa vita e delle vite passate, destinata a svanire nel nulla quando con la guida dei suoi Spiriti Custodi l'uomo coltiva pensieri positivi e pronuncia parole appropriate, ricavate anche dalla tradizionale scienza giapponese delle parole. Alla guerra Goi, che è diventato un pacifista integrale e ha abbandonato il suo lavoro per darsi interamente alla spiritualità, non propone di opporsi con mezzi politici ma con il pensiero positivo, l'aiuto degli spiriti e la forza di certe specifiche parole. Dal 1951 raccoglie discepoli nella Biakko Shinko Kai proponendo una semplice pratica che consiste nella ripetizione della "Preghiera per la Pace": "Che la Pace prevalga sulla Terra – Ci sia Pace nelle nostre case e nelle nostre nazioni – la nostra missione possa essere compiuta – Vi ringraziamo, divinità e spiriti custodi".

La formula breve "Che la Pace prevalga sulla Terra" è tuttavia sufficiente, ed è quella riportata sui "Pali della Pace". Byakko Shinko Kai non è pertanto un semplice movimento interconfessionale per la pace. È, in effetti, una nuova religione, la quale insegna che il mondo è diviso in due sfere, una divina e una fisica, e che l'uomo può ascendere dalla seconda alla prima quando attraverso le reincarnazioni abbia interamente pagato il suo debito karmico. Questo – e la pace nel mondo – sono resi più difficili dalle "onde karmiche" che circondano la Terra, e che possono essere dissipate dalla ripetizione sistematica della Preghiera per la Pace. Anche le malattie derivano sia dalle onde karmiche in generale, sia dalle specifiche onde karmiche negative prodotte da spiriti di antenati insoddisfatti delle attenzioni ricevute dai discendenti, o da persone che emanano influenze negative. Dopo la morte del fondatore, la figlia adottiva Masami Sajonji, nata a Tokyo nel 1941, diventa la guida del movimento e conosciuto Goi all'età di sedici anni si era avvicinata alla sua filosofia durante una malattia che l'aveva colpita a vent'anni. Nel novembre 2001 è stata nominata membro onorario del Club di Budapest, in riconoscimento del suo eccezionale impegno per la pace mondiale. Ha vissuto negli Stati Uniti d'America e in Europa, viaggia in tutto il mondo e vive a Tokyo con il marito e le tre figlie.

Rispetto ad altre nuove religioni giapponesi i membri della Byakko Shinko Kai non sono molti – ventimila in Giappone e qualche migliaio all'estero –, ma la "Preghiera per la Pace" e la citata erezione di "Pali della Pace" – oltre centomila nel mondo, con un'attività che si è andata intensificando dopo l'11 settembre 2001 – hanno garantito una audience molto più vasta.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 – Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 22 gennaio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato fis	STAMPA Lussogratica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--